

*Veglie di preghiera Arcivescovo mons. Alfredo Battisti*

## **Un Dio che chiede il tutto per tutto**

Udine (Cattedrale), 19/04/1985

### **Introduzione**

*(Quattro similitudini del Regno). Occorre buttarsi, rischiare tutto per il tesoro. Apertura alla speranza. La salvezza passa attraverso una minoranza, che si dona totalmente.*

### **Vangelo**

#### **Dal Vangelo di Matteo (13,31-33.44-46)**

*Poi Gesù raccontò un'altra parabola: «Il regno di Dio è simile a un granello di senape che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi, ma quando è cresciuto, è più grande di tutte le piante dell'orto; diventa un albero, tanto grande che gli uccelli vengono a fare il nido in mezzo ai suoi rami».*

*Gesù disse ancora una parabola: «Il regno di Dio è simile a un po' di lievito che una donna ha preso e ha mescolato in una grande quantità di farina, e a un certo punto tutta la pasta è lievitata!».*

*«Il regno di Dio è simile a un tesoro nascosto in un campo. Un uomo lo trova, lo nasconde di nuovo, poi, pieno di gioia corre a vendere tutto quello che ha e compera quel campo».*

*«Il regno di Dio è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose. Quando ha trovato una perla di grande valore, va a vendere tutto quello che ha e compera quella perla».*

### **Omelia**



Carissimi Giovani, la veglia di questa sera ci fa riflettere e pregare su un tratto nuovo e finora inedito del volto di Dio; un Dio esigente, che chiede il tutto per tutto; eppure non è un Dio duro e repellente, ma affascinante.

Due parabole lo rivelano (Mt 13,44ss), le ultime due ascoltate dal testo di Matteo: un tesoro nascosto che un contadino scopre arando il campo di un altro e una perla di inestimabile valore che un commerciante scopre sul mercato. È un'occasione unica da non perdere; solo un pazzo può pensare che capiti una seconda volta di trovare un tesoro nascosto in un campo. Vale la pena allora di rischiare, rischiare il tutto per tutto: «Va, vende tutto ciò che ha e compra quel campo, compra quella terra». La gente, che non sa, pensa che sia uno spreco, una pazzia, una stoltezza: vendere tutto per comperare quel campo! Quel contadino e quel mercante rischiano; ma in realtà fanno un affare d'oro.

È questa la condizione del cristiano nel mondo, che si lascia condurre dalla logica e dal rischio del vangelo.

### ***La giovinezza tesoro nascosto***

Qual è quel tesoro, per cui vai la pena di rischiare il tutto per tutto? Nella scoperta di questo tesoro questa sera ci sarà un'altra voce, oltre a quella di Cristo: la voce del papa che vi parla attraverso gli spunti di una *Lettera ai giovani e alle giovani del mondo*, scritta per l'anno internazionale della gioventù.

Il tesoro nascosto è la vostra giovinezza. È un tempo di ricerca, di scoperta del progetto di vita futura. È un'occasione unica; perché non si ripete una seconda volta il tempo della giovinezza. È una ricchezza inestimabile: in essa va investito tutto il capitale della speranza: la speranza è legata al futuro: ora il futuro è vostro, cari giovani.

È vostro in senso cronologico, perché splende nei vostri occhi la luce del 2000. È vostro in senso etico, perché il futuro è quello che lo farete voi: sarà quello che lo preparate ad essere voi.

Questa penso, sia la ragione della simpatia di Cristo per i giovani. Dei tre morti risuscitati nel vangelo uno era un amico: Lazzaro; ma due erano giovani: la figlia di

Giairo e il figlio della vedova di Nain. La passione per i giovani Cristo l'ha manifestata con le parole più dure del vangelo: «Guai a chi scandalizza uno di questi giovani; meglio per lui che si metta una grossa macina da mulino al collo e si sprofondi nell'abisso dell'oceano». E con un giovane Cristo ebbe uno degli incontri più toccanti del vangelo.

Un giovane - aveva certamente la vostra età - gli pone questa domanda: «Maestro buono, che debbo fare per avere la vita?», come posso impegnare il tesoro della mia giovinezza per dare senso alla mia esistenza? E Gesù gli risponde: «Osserva il-codice della moralità, le grandi dieci parole». Il codice della moralità ha due edizioni: una scritta nella coscienza, una scritta sulle tavole del Sinai. E il giovane: «Maestro il codice della moralità è già il tesoro, la ricchezza della mia vita, fin dalla mia infanzia; ma io sento il bisogno di qualche cosa di più». Qui il vangelo ha un tocco insuperabile: «Gesù guardatolo in faccia, negli occhi, lo amò e gli disse: "Vieni e seguimi"».

### ***Eternamente scelti e amati da Dio***

Che gioia, che stupore vedersi scoperti da questo sguardo di Cristo; sentirsi eternamente scelti ed amati da Dio, di cui siamo uno splendido capolavoro; e chiedersi, come quel giovane, «Signore che cosa devo fare per dar senso alla mia vita; che cosa devo fare per scavare e far fruttificare il tesoro che è dentro la mia giovinezza?». Nel vostro cuore è nascosto un tesoro, un mirabile progetto. Gesù ha detto: «Il regno di Dio è dentro di voi».

È il mistero del battesimo e della cresima, che ha introdotto dentro ciascuno di voi il germe di vita divina, che vi fa partecipi della natura di Dio, che vi fa templi dello Spirito, consorti della divina natura, grandi come l'infinito.

Questo tesoro è la partecipazione all'ufficio profetico, sacerdotale e regale di Cristo, che vi carica di una impegnativa missione nel mondo d'oggi.

Questo tesoro è la chiamata universale alla santità, che, secondo il concilio, non è riservata ai religiosi e ai preti; è di tutti i cristiani in quanto battezzati. A ognuno di voi Cristo dice le parole che ha detto alla samaritana: «Oh, se tu conoscessi il dono di Dio».

Nel vostro cuore c'è un'aspirazione a qualcosa di più grande, di più alto; a cose belle, durature, che trovano il punto di riferimento nel discorso della montagna, nel codice delle beatitudini. Ora a te, giovane, che aspiri a queste altezze, Cristo dice: «Vieni, seguimi»!

### ***L'esperienza inedita dell'amore***

Il «vieni e seguimi» di Cristo si fa sentire su diverse strade. La giovinezza è il tempo in cui fiorisce un'esperienza nuova, inedita: l'amore. È un tesoro deposto nel cuore di ogni giovane, di ogni ragazza: di una ricchezza affettiva, di una bellezza trascendente; è un grande tesoro nascosto nel fondo del cuore. Quando Adamo si è risvegliato e si è accorto che davanti a lui c'era Eva, dal cuore riempito di amore gli è uscito il celebre canto nuziale: «Questo è ossa delle mie ossa, carne della mia carne e per essa l'uomo lascerà padre e madre e si unirà alla sua sposa e saranno due in una sola carne» (cfr. Gen 2,23-24). E Dio risponde a questo primo canto d'amore, avvenuto nel giardino terrestre che ha reso più bello il mondo con una benedizione: «Crescete, moltiplicatevi, riempite la terra». Riflettendo su questa grande parola di Dio, l'autore sacro dirà: «L'uomo è stato fatto a immagine e somiglianza di Dio». Ma «immagine e somiglianza» non è l'uomo solo o la donna sola; è l'uomo e donna insieme. «Maschio e femmina li ha creati»; per questo fiorisce il mistero dell'amore. Gesù ha detto: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio»; vedranno Dio dentro il mistero di questo amore che fiorisce, che vibra nel cuore dei giovani.

Alla maggioranza di voi Cristo dice: «Vieni e seguimi». «Vieni e segui me che sono sposo della chiesa mia sposa. Diventa anche tu, giovane, sposo della tua sposa. Ragazza: diventa anche tu sposa del tuo sposo. Partecipa a questo sacramento, che è mistero grande in riferimento a Cristo e alla chiesa. Ma ama anche tu come io ho amato la chiesa e ho dato me stesso per lei con amore totale: il tutto per tutto in questo amore. Ama con tutto te stesso; ama l'altro con le caratteristiche proprie, senza mai ritirare il dono per limiti o per difetti». È un amore, quello cristiano, che chiede il tutto per tutto. Il futuro del mondo dipende dal segno che i cristiani sapranno dare di questo amore,

che è grande avventura, ma anche formidabile e impegnativo compito. Giovani, non lasciatevi rubare dal cuore questo tesoro dell'amore, che è possibile far crescere come uno e indissolubile per tutta la vita. Quanto bisogno c'è che splenda questo tesoro dell'amore come anticipo del regno di Dio in questo mondo!

### ***Chiamati ad un altro amore***

Ma ad alcuni giovani, interlocutori di ogni generazione, quindi certamente anche a qualcuno di voi, Cristo dice: «Vieni, seguimi, perché io ti chiamo ad un altro amore». Questo «seguimi» diventa una parola forte, esigente, radicale: una parola che si trova all'inizio di ogni chiamata al servizio sacerdotale ministeriale.

Una parola che si trova all'inizio di ogni vocazione religiosa, alla vita consacrata. Mediante i consigli evangelici, della povertà, della castità e dell'obbedienza, frutto stupendo delle beatitudini, un giovane, una ragazza riconosce come proprio il progetto di vita di Cristo realizzato sulla terra per il regno di Dio. Se una tale voce, che diventa l'eco della voce di Cristo, si fa sentire, non farla tacere; lascia che cresca, che si sviluppi, che fiorisca nel tuo cuore.

C'è un enorme bisogno che molti giovani siano raggiunti da questa chiamata di Cristo: «Vieni e seguimi». C'è un enorme bisogno di sacerdoti secondo il cuore di Cristo che divengano guide spirituali di giovani che cercano il senso della vita, di comunità cristiane che aspettano il pastore.

C'è un enorme bisogno di «vite donate» senza misura, senza riserve a Dio, a Cristo, che anticipino il regno di Dio fra gli uomini.

Facciamo insieme violenza questa sera al cuore del padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe, che è molta; mentre gli operai son pochi. E se il frutto di questa preghiera nasce nel profondo del tuo cuore, allora ascolta questa parola di Dio: «Vieni, seguimi»!

Tutto questo vi farà diventare tesoro, ricchezza, speranza della chiesa. Ma se ascoltate tutti Cristo che vi chiama sulle varie strade o di un amore sponsale o di un amore più alto, voi sarete la speranza non solo della chiesa, ma del mondo intero.

## ***Lievito di un mondo nuovo***

Il futuro del mondo si presenta carico di paure e di minacce. È una grossa sfida per la speranza di voi giovani, lo sento che vi chiedete: «Può essere mutato questo futuro? riusciremo a cambiare questo mondo? sapremo noi farlo? ci riusciremo nonostante che siamo troppo pochi?».

Dio, che vi chiede il tutto per tutto, vi risponde con la parabola del lievito (Mt 13). Il lievito è poca cosa; una donna lo nasconde dentro una massa di farina. Ma quando il piccolo pugno di lievito entra in tensione con la pasta, la solleva, la fermenta, la cambia, la trasforma; non è più pasta, è pane; nuovo sapore, nuova forza nutritiva. Così vi vuole quel Dio che vi chiede il tutto per tutto: vi vuole lievito, fermento per far nuova la pasta del mondo.

Riformatori sociali mirano soprattutto alle strutture che servono, ma non bastano. Squadrano gli uomini dal di fuori come se fossero pietre, non si preoccupano di cambiarli dentro come si deve fare quando si tratta di uomini. Quando si fa una casa è importante che il materiale sia ben disposto; e qui è impegnata l'opera degli architetti e degli ingegneri. Ma la cosa più importante è che il materiale sia di buona qualità; perché con pietra friabile, con legno marcio, con cemento senza ferro, non avremo mai una casa stabile, mai un muro solido.

Così con uomini interiormente corrotti non avremo mai una società ben ordinata, che sia la speranza di un mondo nuovo come lo desiderate voi, comunque si distribuisca il potere, sia che lo si concentri in mano di pochi, come nelle monarchie, sia che lo si distribuisca in mano di molti, come nelle democrazie. Questo ha capito Cristo quando ha voluto che i suoi cristiani fossero lievito e fermento del mondo.

Lasciatevi allora cambiare dentro, da un Dio esigente, che vi chiede il tutto per tutto e diventate pugno di lievito che fa nuova la pasta della società, che fa nuova la pasta del mondo; Cristo è con voi e vi garantisce questo futuro di speranza. Mi ha fatto impressione, durante un convegno tenuto a Roma, un giovane che si è rivolto agli adulti con questa frase: «Chiedeteci poco e non vi daremo niente; chiedeteci molto e vi

daremo tutto!». Vi chiediamo perdono: abbiamo avuto troppa poca fiducia in voi, vi abbiamo chiesto troppo poco, abbiamo accarezzato le vostre debolezze piuttosto che suscitare le arditezze, gli eroismi che sono tipici dei giovani.

In nome di quel Dio che chiede il tutto per tutto e a nome di Cristo, vi diciamo: «Abbiamo il coraggio di domandarvi molto nella certezza, nella speranza che voi ci darete tutto».